

La Croce Verde cerca casa

Rispunta l'opzione Breganzona

CITTÀ / L'ente riprova a portare avanti il progetto di una nuova sede sul Pian Povrò, che in passato era stato contestato. L'alternativa rimane quella di costruire dietro la «base» attuale a Pregassona, ma le tempistiche paiono più sfavorevoli

Marco Ortelli

Ieri, all'oratorio maschile in centro a Lugano, dove le chiamate d'emergenza si potevano contare sul palmo di una mano. Oggi, da oltre trent'anni, in via alla Bozzoreda a Pregassona, con gli interventi che nel frattempo hanno superato la quota degli oltre 10.000 in un anno. E domani, da dove partiranno le ambulanze della Croce Verde? Difficile dirlo. Sia per noi, sia per l'ente che assicura il soccorso in tutti gli angoli del distretto e che ha bisogno di una casa adatta alle sue esigenze. Un indizio è apparso all'albo comunale di Lugano l'aprile scorso: una domanda preliminare per l'edificazione di una nuova sede in via Guisan a Breganzona, sul noto «pratone delle mucche» nei pressi delle Cinque Vie. Una domanda per certi versi sorprendente.

Dove eravamo rimasti

Nel luglio del 2019 scrivevamo che il quasi ventennale problema di trovare una nuova «base» per la Croce Verde era vicino a una soluzione. L'idea era costruire la nuova sede dietro quella attuale a Pregassona, spostando leggermente verso nord i vicini campi da tennis e la pista di skater-hockey. Un'opzione, questa, portata avanti dopo aver visto sfumare quella di Breganzona, sullo stesso terreno, di proprietà della Croce Verde, oggetto dell'ultima domanda di costruzione. A fermare quel progetto era stato il mancato accordo fra l'ente di soccorso e i privati che si erano opposti alla modifica del Piano regolatore ne-



Con le valigie in mano, comunque vada.

©CDT/CHIARA ZOCCHETTI

Di una nuova sede

si parla da quasi vent'anni, e quella attuale calza ormai ben troppo stretta

cessaria per la realizzazione dell'opera; una variante che era stata approvata dal Consiglio comunale di Lugano e dal Consiglio di Stato.

Cambiate le carte in tavola

Ma perché insistere su Breganzona? Innanzitutto, spiega il presidente di Croce Verde Ilario Bernasconi, perché nel frattempo i precedenti proprietari dei terreni confinanti hanno lasciato spazio ad altri che sembrerebbero (con tutti i condizionali del caso) meno avversi alla nuova sede: «È cambiata la proprietà, e quindi abbiamo ritenuto importante riconsiderare questo progetto, perché fondamentalmente dal punto di vista logistico era quello che era già stato scelto come ubicazione». Inoltre, proseguendo a

Breganzona, l'ente risparmierebbe tempo e soldi, perché il progetto esiste già: «Abbiamo un progetto definito nel dettaglio, cosa che ci farebbe risparmiare tempo. Inoltre a Breganzona abbiamo un terreno di proprietà». Andare avanti a Pregassona sarebbe invece più impegnativo: «Bisognerebbe attendere l'entrata in vigore della nuova pianificazione dell'area e poi preparare un concorso di progettazione internazionale. Dopodiché si dovrebbe proseguire con la progettazione, la licenza edilizia e infine la costruzione. Tempi evidentemente lunghi». Mentre per Breganzona, come detto, si partirebbe dalla licenza edilizia.

Quella apparsa all'albo di Lugano non è però una licenza

edilizia vera e propria, ma piuttosto una domanda preliminare. Spiega Bernasconi: «È una verifica dei presupposti di fattibilità del progetto, in particolare degli aspetti architettonici e finanziari. L'assenza di opposizioni sarà il primo passo per pensare di spostarci a Breganzona». I termini per l'inoltro sono scaduti negli scorsi giorni e ne è giunta una cautelativa: «Ma riguarda più che altro gli accessi, che non è un tema che volevamo accertare a questo stadio, e non la destinazione dell'area». La nuova sede sarà dunque sul Pian Povrò? «Prenderemo una decisione di principio nei prossimi mesi, per ora bisogna essere prudenti. Qualora ritenessimo che ci sono i presupposti per realizzare il progetto di Breganzona, allora prenderemo la decisione di spostarci da Pregassona. Con questo non si può dire che anche restare a Pregassona non sia una soluzione valida dal profilo logistico e finanziario». Ma, come visto, questa soluzione presenta molte più incertezze a livello temporale.

Oltre gli attuali limiti

E di tempo la Croce Verde non ne ha poi ancora molto, tenendo conto che di una nuova sede si parla dal 2002: «Allora giocavamo d'anticipo, ma ora sono passati quasi vent'anni e siamo entrati in una fase in cui i limiti operativi e logistici dell'attuale sede stanno mettendo sotto pressione il personale, chiamato a sopportare in silenzio questi ritardi che si ripercuotono sulla vita lavorativa di chi è al fronte», conclude Bernasconi.